

**visit
campagna.**

**acqua
fuoco
memoria**



Chiesa della Madonna del Ponte



**Un luogo di passaggio e di miracolo, dove
la Vergine veglia sul ponte e sui viandanti.**



La Chiesa della Madonna del Ponte sorge lungo l'antica via che collegava la Campania alla Puglia e alla Basilicata, in corrispondenza di un ponte che attraversava un burrone e vicino a un mulino attestato già verso la fine del Mille. Camminando quel percorso, i viandanti di un tempo fermavano lo sguardo su una piccola edicola votiva con l'immagine della Madonna delle Grazie. L'episodio del 1509, nel quale un carro trainato da buoi precipitò e il conducente ne uscì illeso grazie all'intervento della Vergine, segnò l'inizio di una devozione stabile nel luogo.

Nel corso del tempo, l'edicola si trasformò in un oratorio e poi in una chiesa vera e propria: nel 1775 fu inaugurato il nuovo tempio eretto sopra il sito originario, su progetto del campagnese Mariano Cuocolo.

La chiesa richiama così alla memoria il pellegrinaggio, la fede quotidiana e il legame con la strada e il ponte: non solo un edificio sacro, ma un punto nodale della vita sociale e del passaggio.





Il miracolo, la devozione e la via.

Dove il ponte tremò e la fede restò.

Il luogo in cui sorge oggi la chiesa era anticamente uno snodo viario importante: la via che univa Campania, Puglia e Basilicata transitava accanto a un ponte e a un mulino, in un'area di intenso traffico di merci, soprattutto grano.

Nel 1509 avvenne il fatto ritenuto miracoloso: i buoi che trainavano un carro precipitarono nel burrone, ma il conducente si salvò invocando la Madonna delle Grazie. I frati del vicino convento di Madonna d'Avigliano suggerirono allora di dipingere l'immagine della Vergine sul muro del mulino: quel punto divenne presto meta di sosta e preghiera.

I miracoli e gli eventi che seguirono — come l'incendio del 1607, che distrusse la locanda vicina ma lasciò intatto il dipinto, o il terremoto del 1694, che non danneggiò la parete “miracolata” — rafforzarono il culto.

Nel 1773 fu eretta un'edicola votiva a protezione dell'immagine; poco dopo si decise di costruire una chiesa più ampia, inaugurata nell'aprile del 1775, grazie al contributo della Confraternita del SS. Nome di Dio e della famiglia Pironti, che donò gratuitamente il suolo.

Così il ponte divenne luogo sacro, e l'edificio un simbolo della protezione mariana lungo la via.



Architettura, identità e paesaggio.

Oltre il ponte, l'incontro tra pietra, fede e tradizione.

Il progetto della chiesa ricalca la pianta e l'impianto della vicina Concattedrale di Santa Maria della Pace, ed è attribuito a Mariano Cuocolo, già attivo in diversi cantieri cittadini.

L'edificio è costruito in pietra locale, con una facciata sobria ma elegante, riconoscibile al viandante come segno di protezione e accoglienza.

Gli altari interni — tra cui quello maggiore realizzato in marmi policromi, datato 1782 e voluto dalla famiglia Pironti — testimoniano la partecipazione della nobiltà locale al culto mariano.

La chiesa non ha un ruolo solo religioso, ma anche paesaggistico: ponte, mulino e oratorio diventano simboli di comunità, passaggio, identità e memoria.

Oggi la chiesa è ben mantenuta grazie all'impegno parrocchiale e conserva il significato originario di rifugio, sosta e gratitudine.



spiritualità



visit
campagna.





Intervento "Chiena e Museo della Memoria".
finanziato con legge Regionale 30 dicembre 2024



Città di Campagna

visitcampagna.it